BIBLIOTECA
CENTRO STUDI
TEATRO
STABILE
TORINO

TEATRO
STABILE
TORINO

ASSESSORATO
AI PROBLEMI DELLA
GIOVENTU'

AI TEATRO ERBA
(Corso Moncalieri 241)

DAL 13 GENNAIO 1970

RENZO GIOVAMPIETRO

presenta

PROCESSO PER MAGIA

di APULEIO DI MADAURA
traduzione e riduzione in 2 tempi
di FRANCESCO DELLA CORTE

Processo celebrato a Sabrata (Libia) nel 158 d.C.

Regia di Renzo Giovampietro

Scena di Eugenio Guglielminetti

UN NUOVO ORIENTAMENTO

La riduzione drammatica che Francesco Della Corte ha fatta del "De Magia Liber" di Apuleio, inaugura in Italia (ed é merito grandissimo) un orientamento che potrebbe essere di somma utilitá per rivalutare e porre a contatto del grande pubblico uno degli aspetti piú fascinosi della letteratura latina: l'oratoria.

In chi non é stato presente alla realizzazione scenica puó sorgere, alla lettura, la curiositá di sapere fino a che punto un'azione costituita fóndamentalmente da un processo, e quindi dall'escussione dei testimoni e soprattutto da una requisitoria e da un'arringa difensiva, abbia potuto soggiogare l'attenzione degli spettatori. Ma per chi ha speso molte veglie per lo studio di Apuleio é innegabile che il Della Corte ha sapientemente profuso tutti i mezzi possibili per movimentare la scena e insinuarvi sia l'esteriore tensione drammatica nascente dal gioco delle parti, sia - ció che piú importante - l'intima tensione di un effettivo urto di passioni.

La maniera con cui egli ha strizzato e elaborato il De Magia Liber, ponendone in rilievo, con somma perizia di traduttore, gli squarci di piú rilevata efficacia, costituisce un risultato di indubbia e stimolante evidenza.

Ancor piú lodevole é aver scelto per la realizzazione scenica un discorso atto ad avere risonanza nel pubblico odierno non solo per l'eccezionale carica teatrale che vi é contenuta, ma anche per il messaggio morale di cui esso é banditore: la rivendicazione dei diritti dell'individualitá colta e illuminata di fronte ai pregiudizi collettivi, al conformismo della massa e dei suoi irregimentatori, quali ne siano l'origine e i caratteri.

ETTORE PARATORE

SCHEDA PER APULEIO

Definire Apuleio non é facile. Romanziere, poeta, avvocato, medico, scienziato, oratore, maestro, filosofo, conferenziere, saggista. . . . Per di piú molto bello, giovane, elegante, sportivo, mondano. I potenti erano suoi amici. Lo si poteva trovare indifferentemente in palestra, in biblioteca, nei salotti, nel foro, alle stazioni termali. E, quasi non bastasse, gran viaggiatore: Cartagine, Atene, Roma, Alessandria. . . . Fermarlo non era facile. (Ci riuscí, solo parzialmente, la ricca moglie Pudentilla). Viaggiare era un bisogno irrefrenabile per lui, come d'altronde lo é sempre stato per gli spiriti irrequieti e curiosi.

Apulejo morí, appena cinquantacinquenne, intorno al 180 d.C. Di lui conserviamo il famoso romanzo "Metamorfosi" (detto anche l'Asino d'oro), i "Florida (raccolta di passi retorici), l' "Apologia", i trattati filosofici o pseudofilosofi "De Platone et eius dogmate, De deo Socratis, De mundo".

PROCESSO A UN INTELLETTUALE

Non avrei mai creduto che la ripresentazione di un processo per magia, celebratosi nel 158 d.C., in Libia, nella cittá di Sabrata, potesse destare in me tanto interesse come mi ha destato la ricostruzione dovuta al Prof. Francesco della Corte e che un geniale valoroso attore del Teatro Stabile di Torino, Renzo Giovampietro, ha portato sulla scena.
Tanto maggiore é la sorpresa se si considera che la magia da tempo é scomparsa dai codici, confinata nei secoli considerati barbari o semi-barbari, e che pure, di quando in quando, si ripresenta anche di fronte alla moderna, ritenuta raffinata, civiltà. L'esame del lavoro potrebbe portare, ora, a ritenere alquanto ingenua l'accusa, ancorchè ci si sforzi di giudicare con criterio retrospettivo riportato ai tempi del processo. Si deve però riflettere che la sussistenza della "magia" era allora pressochè incontestata, che il mistero che la informava e che costituiva il più intenso elemento di timore, non poteva adagiarsi che su elementi giudiziari, fragilissimi, esercitanti la loro influenza su quan-

ti, remoti da ogni cultura o non eccezionalmente intelligenti, si lasciavano impressionare dalle apparenze poste in evidenza da accusatori spesso di mala fede e sotto l'impulso di bassi interessi.
Non c'é dunque da stupirsi di un processo di magia, in un tempo in cui, ai miracoli attribuiti a Cristo per virtú divina, si contrapponevano fatti straordinari riferiti ad intervento del demonio, procurato per virtú di stregoneria.
D'altronde simili credenze e simili processi si verificarono fin nel tardo Medio Evo, e talora si accompagnavano a grotteschi processi, con relative sanzioni capitali, a carico di animali.
Nel caso di cui ci occupiamo non é tanto il fatto in sé che ispiri meraviglia, sibbene la difesa dell'imputato, sorprendente per vivacitá e intelligenza, cosí da apparire aggiornata con le raffinatezze della civiltà e della cultura moderne e persino con certi delicati rapporti fra l'arte e il pudore.
C'é nel lavoro, l'esaltazione dell'uomo di cultura, che vuole difendere anche a costo di maggior danno, la sua libertá e i valori dello spirito: "... qualunque accusa si voglia muovere a un uomo di cultura e di scienza, sia vera o calunniosa, un intellettuale non deve eluderla, ma accettarla e dimostrare la propria innocenza".
E' questo il principio di giustizia e di dignitá umana, che in modo cosí elevato, diciassette secoli dopo, doveva affermare lo Jhering, ne "La lotta per il diritto".
Non possiamo non felicitarci col valoroso artista Giovampietro per il suo felice intuito di far rivivere una scena di vita vissuta sotto l'impero romano, che, a ogni buon intenditore, é ancora cosí ricca di insegnamento morale, non altrimenti che le tragedie greche, che sono tornate al gran sole dei solenni anfiteatri, per far pensare profondamente, in tanta fatuitá di vita, gli spettatori moderni. E noi vorremmo augurarci che "un processo per magia" potesse, per piú intensa suggestivitá venire rappresentato - purtroppo non per noi, ma per altri piú fortunati - nel teatro di Sabrata, lá dove, nella cittá romana non distante da Tripoli, in prossimitá del mare, esso realmente si svolse 18 secoli or sono.

D.R. PERETTI GRIVA